

L'ANALISI

Odiando la Russia danneggiamo noi stessi

Il giornalista svizzero autore di *Russofobia* ricostruisce le ragioni del livore contro il Cremlino. Una retorica che imperversa dai tempi di Napoleone, malgrado la lunga lista di aggressioni che sono state perpetrate nel frattempo dall'Occidente. E a *Panorama* spiega perché spingere Mosca verso l'Asia è un errore molto grave.



di Guy Mettan

giornalista e saggista,
è direttore esecutivo
del Club svizzero
della stampa e deputato
del Gran consiglio
di Ginevra



Il libro *Russofobia*.
Mille anni di diffidenza,
Sandro Teti Editore,
22 euro, 399 pagine.

A tleti russi sospettati di doping? La Federazione russa è bandita dalle Olimpiadi. Scontri tra hooligan russi e inglesi a Marsiglia? Mosca dev'essere sospesa dal campionato di calcio. I bombardamenti sui civili siriani? Sono stati per forza i russi. L'aereo malese abbattuto nei cieli ucraini? Opera del Cremlino. Come affermato giustamente da un umorista russo, perché biasimare qualcuno per nulla quando si può biasimare la Russia per tutto?

Dall'epoca di Napoleone, la retorica antirusa ha spesso imperversato in Europa: la Russia rappresenta un nemico, ha mire espansionistiche, vuole invaderci. Lo zar, il leader, il presidente di questo Paese sono tiranni, despoti che non sognano altro che sottomettere il loro popolo e quello degli Stati vicini. Putin è un cleptocrate, un corrotto, una spia, un autocrate, un omofobo, uno Stalin, un Hitler, un invasore, una minaccia per il genere umano e per l'innocente e pacifica Europa.

È da due secoli che in Occidente i dirigenti e i media dominanti non si stancano di ripetere questi discorsi: la russofobia moderna è nata in Francia, prima di migrare in Gran Bretagna e in Germania, per raggiungere infine gli Stati Uniti. Dopo che Voltaire aveva manifestato la sua russofilia, la russofobia francese esplose sotto Luigi XV e Napoleone, che forgiarono e diffusero il falso testamento di Pietro il Grande secondo cui il fondatore della potenza russa avrebbe ordinato ai successori di dominare l'Europa fino a Londra. Un falso che sarebbe servito per tutto il XIX secolo a giustificare (come le false armi di Saddam Hussein) le aggressioni e le invasioni che l'Europa, e oggi pure gli Usa, hanno inflitto a Mosca.

In realtà, la rivalità tra Europa occidentale e orientale affonda le radici ai tempi di Carlo Magno e dello scisma religioso del 1054, da cui trasse origine una serie di pregiudizi anti-greci di cui poi furono vittime i russi dopo la caduta di Costantinopoli. Considerando le invasioni germaniche a opera dei

Cavalieri teutonici, quelle svedesi del 1240 e 1712, polacche nel 1612 e 1919, francesi del 1812, inglesi del 1853, per non dimenticare quelle tedesche del 1914 e 1941, americane ed europee con l'estensione della Nato dopo il 1990, l'attacco georgiano dell'estate 2008 e il colpo di stato in Ucraina del 22 febbraio 2014, la lista delle aggressioni perpetrate dall'Occidente ai danni della Russia è lunga.

Eppure la Russia ha aiutato l'Europa a liberarsi dalla tirannia napoleonica e dal giogo nazista a costo di decine di milioni di morti. Senza il sacrificio dei russi, l'Europa vivrebbe probabilmente sotto il regime delle SS. E nel 1990, la Russia sovietica fu l'unico impero ad autodistruggersi senza spargimento di sangue. Dopo il 1945, ha occupato l'Europa dell'Est e i Paesi baltici nel rigoroso rispetto degli accordi di Teheran, Yalta e Potsdam siglati da tutte le potenze vincitrici, restituendo loro la libertà pacificamente nel 1991. Quale altra potenza coloniale ha agito meglio? Mosca ha poi accolto Edgar Snowden, l'uomo che ha avuto il coraggio di denunciare le nefandezze totalitarie dello spionaggio americano. E quindi la Russia perseguirebbe una politica espansionistica! E che lezioni di democrazia potrebbero impartire alla Russia gli Stati Uniti e l'Europa, con il loro atteggiamento servile nei confronti del regime saudita che sottomette le donne, decapita gli omosessuali e finanzia il terrorismo islamista? E che intanto punta il dito contro la Russia di Putin che ha sospeso l'applicazione della pena di morte.

È il momento di capire che ostracizzando la Russia e spingendola verso l'Asia, l'Europa si priva di gran parte della propria storia e cultura. Oltre a violare l'equilibrio nella struttura europea, sbilanciandola in favore di Germania, Europa dell'Est e Usa. Che senso ha la costruzione europea privata delle importanti influenze apportate dalla cultura russa nell'arco di tre secoli? Respingere la Russia verso l'Asia per puro pregiudizio è un grave errore. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA